Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA si pubblica nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.30. Per la Monarchia e il trimestre, edizione del mattino f. 3.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f. 10; mattino e sera f. 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineametro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. — ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 237. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

Anno XV — Novilunio - Leva il sole ore 6.53, tramonta ore 4.34 — Trieste, Sabato 7 Novembre 1896 — Oggi: S. Prosdocimo. — Domani: S. Severo. — N. 5417

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La situazione in Africa. — Un telegramma di Baldissera. — Libro verde sugli avvenimenti africani. ROMA 6 (N). *Ufficiale.* Il generale Baldissera telegrafa da Massaua in data odierna: La situazione continua ad essere tranquilla su entrambe le frontiere. Piove dirottamente. Con ciò si eliminano anche i pericoli veri o immaginari a cui si alluse recentemente. La pioggia impedisce qualsiasi operazione tanto degli abissini che dei dervisci.

ROMA 6 (N). Una corrispondenza da Massaua alla *Tribuna* in data 18 ottobre, dà per certo che a quell'epoca, intorno al lago Ascianghi si concentravano grossi corpi scioani, della forza di circa 25000 uomini, mentre Mangascià ed Alula battevano i chilet. A Massaua si dava per certa la presenza del negus colà. Secondo le spiegazioni ufficiali, gli armamenti dei ras avrebbero avuto lo scopo di sostenere i rispettivi protetti Agos Tafari e Sebath; gli armamenti del negus, invece, erano diretti a punire alcune tribù galla. Ma essendosi nel frattempo Mangascià e Sebath pacificati, è venuto a mancare lo scopo degli armamenti, perciò si teme qualche brutta sorpresa. Intanto il generale Baldissera, lasciata Massaua, andò ad ispezionare i forti. Furono rinforzati i presidî dell'Oculè Cusai. La deficienza delle nostre truppe di difesa costituisce un pericolo gravissimo.

La *Tribuna* ha pure una lettera dall'Asmara, in data 11 ottobre, in cui si accenna al trasferimento di due compagnie all'Asmara, temendosi che Alula e Mangascià tentassero d'invadere l'Agamè. Il nostro piccolo corpo d'operazione si concentrava il 21 ad Adi Cajè per tenere in iscacco le bande.

ROMA 6 (N). L'*Opinione*, rammentando il comunicato della *Stefani*, riguardante la missione Nerazzini, (vedi *Piccolo della sera* di ieri — *N. d. R.*) dice che ciò non influirà sulla riapertura della Camera, che si riunirà all'epoca consueta. Aggiunge che le trattative di pace richiederanno lungo tempo, essendo necessario molte settimane prima che Nerazzini possa concludere qualche cosa di concreto. Poi sarà il generale Valles, che dovrà firmare la pace. Oltre a ciò le istruzioni che il governo diede a Nerazzini potrebbero subire mutamenti o correzioni. Il paese, conclude, desidera la pace, ma volendosi la guerra, è necessaria una preparazione di anni, costituendo un esercito coloniale di 60.000 uomini e una flotta di trasporti, creando ferrovie, facendo grandi incette di quadrupedi, stabilendo magazzini e arsenali. Altrimenti si condurrà il paese a nuove catastrofi.

L'*Agenzia italiana* si dice autorizzata a smentire che Rudinì, conversando con alcuni uomini politici, abbia dichiarato — secondo quanto affermano i giornali — di credere la guerra necessaria.

L'*Osservatore romano* crede di sapere che Menelik richiede Assab e la costa, che si trova oggi sotto la protezione italiana, abitata per la maggior parte da dankali. Crede possibile l'avanzata delle truppe scioane al lago Ascianghi, come dimostrazione militare, per fare pressione sull'Italia.

ROMA 6 (N). Alla Consulta si sta compilando un Libro Verde sugli avvenimenti d'Africa, dopo Adua. Il Libro conterrà i documenti sulla cattura del *Doelwijk*. Verrà distribuito alla riapertura della Camera.

ROMA 6 (N). Alla Croce Rossa pervennero oltre mille domande di sussidio dalle famiglie dei morti e dei feriti in Africa. Fra giorni si riunirà la presidenza per l'esame delle istanze.

I lavori della Camera italiana. ROMA 6 (N). L'*Italie* crede che la riapertura della Camera si farà il 2 o il 3 dicembre. Discuterà prima il trattato con la Tunisia, poi i progetti sulla finanza, e la publica istruzione e la convenzione con le Banche d'emissione. Una intera seduta sarà consacrata al discorso dell'on. Luzzatti sulla situazione del Tesoro e delle finanze. Molte sedute saranno occupate dallo svolgimento delle interpellanze. La Camera prenderà le vacanze il 22 o 23 dicembre e riprenderà i lavori nella prima metà di gennaio.

I ministri italiani a consiglio. — ROMA 6 (N). Nel pomeriggio i ministri, radunatisi a consiglio hanno proseguito l'esame dei nuovi progetti di legge e di alcune questioni finanziarie in rapporto agli esercizi 1897-98.

Parlamento austriaco. VIENNA 6 (B). *Camera dei deputati.* Dopo lunga discussione, alla quale presero parte i deputati Scharschmidt, Russ, Schücker, Jaworski, Menger e Fournier contro; Stransky, Lewakowski, Feriancich, Vasaty, il principe Federico Schwarzenberg ed Herold in favore, fu respinta la proposta d'urgenza del deputato Pacak. Per l'urgenza avevano votato i giovani czechi, il centro destro e gli slavi meridionali. Il deputato Jaworski dichiarò che il club polacco desidera vivamente che ritorni la concordia fra le due nazionalità della Boemia, aggiunse però che avrebbe votato contro la proposta d'urgenza Pacak in seguito alle dichiarazioni fatte dal presidente dei ministri, il quale espresse la ferma volontà del governo di appianare le controversie verificatesi in Boemia. Il deputato principe Schwarzenberg dichiarò che il suo partito ha sempre patrocinato l'eguaglianza nazionale in Boemia, la quale non opprime i tedeschi. Per quanto riguarda poi il progresso dell'eguaglianza nazionale il principe Schwarzenberg disse che il suo partito è pienamente d'accordo con i giovani czechi (*fragorosi applausi da parte dei giovani czechi*). Il presidente dei ministri conte Badeni rispose all'interpellanza mossa del deputato Bärnreither a proposito della sospensione dell'importo che la rappresentanza distrettuale di Neuern elargì a favore del fondo nazionale. Il conte Badeni dichiarò che siccome anche altre corporazioni autonome avevano preso simile deliberato senza attendere la risposta dell'autorità, fu disposto per la revoca della [illegible]nsione. Il governo però non permette [illegible] procedere di corporazioni autonome [illegible] ad inasprire le lotte nazionali [illegible] casi simili farà il proprio dovere, man[illegible]dosi completamente oggettivo e cer[illegible] d'impedire qualunque atto che possa [illegible] soltanto l'apparenza di un procedere partigiano. (*applausi*). Il ministro della giustizia Gleispach, rispondendo all'interpellanza del deputato Pacak, dichiarò che egli è pronto ad adoperasi perchè a diurnisti meritevoli e incapaci di lavorare venga accordata una sovvenzione. Già dal 1873 esiste la consuetudine di evadere favorevolmente simili suppliche. Con rescritto poi del 5 ottobre 1896 viene accordato un aumento di 10 per cento del diurno a quei diurnisti del ramo giudiziario i quali abbiano cinque anni di servizio.

VIENNA 6 (N). Le dichiarazioni fatte oggi dal presidente dei ministri conte Badeni alla Camera a proposito della questione nazionale in Boemia non hanno punto soddisfatto i deputati tedeschi i quali nella prossima seduta inviteranno il conte Badeni a dar una risposta più precisa.

Cose parlamentari austriache. VIENNA 6 (N). I deputati tedeschi della Boemia si sono riuniti oggi ed hanno deciso di uscire dal *club* della sinistra. Accedettero a questa decisione anche quei deputati che fino a ieri s'erano dichiarati contrari all'uscita. Visto però che la voce pubblica della Boemia tedesca era completamente favorevole a questo passo dei deputati, si trovarono indotti a seguire il voto dei più.

Ai 26 deputati tedeschi della Boemia uscenti dal club si sono uniti il rappresentante della città di Bruna, Vanniek, i deputati della Carniola, Kerschner e Kron, nonchè il deputato moravo Gross.

Col club della sinistra perdono così un terzo dei suoi membri. Non sono improbabili altre dimissioni ancora.

Domani sarà inviata al presidente del club della sinistra, conte Khuenburg la lettera di dimissione, in cui saranno esposti i motivi che determinarono i dimissionari al loro passo.

Gli uscenti dal club non formeranno un nuovo club parlamentare, ma come fu già detto, si uniranno in associazione libera la quale sarà convocata di volta in volta per prendere le necessarie deliberazioni.

Il trattato russo-tedesco. ROMA 6 (N). Il *Fanfulla* smentisce la notizia che le conferenze fra il ministro degli esteri Visconti-Venosta e l'ambasciatore germanico von Bülow, intorno alle proposizioni riguardanti il trattato segreto russo-tedesco.

BERLINO 6 (N). I giornali ispirati da Bismarck dichiarano nuovamente che i governi dell'Austria e dell'Italia sapevano dell'esistenza del trattato russo-germanico e si appellano in proposito alla testimonianza di Francesco Crispi e del conte Kalnoky.

Echi delle elezioni in Ungheria. — Soldati feriti. LEOPOLI 6 (N). In un battaglione, che fece ritorno qui dall'Ungheria, dove si era recato per mantenere l'ordine durante le elezioni legislative, vi sono 18 soldati feriti. Il battaglione dovette sostenere una piccola battaglia contro la popolazione ungherese che accolse i soldati a sassate ed a colpi di rivoltella.

I progetti finanziari del ministero francese. PARIGI 6 (N). Il ministro delle finanze intervenuto alla seduta della Commissione al bilancio confermò che il ministero rinunzia all'imposta sulla rendita e mantiene quella posta sui valori esteri. Domanderà al Parlamento 30 milioni di franchi di maggiore entrata, necessari all'equilibrio del bilancio, proponendo a questo fine l'aumento della tassa sui valori mobiliari e di quella sui valori chirografari.

Per le Banche italiane. ROMA 6 (N). Oggi è partito per Napoli il comm. Miraglia, dopo aver concordato col ministro Luzzatti i provvedimenti in favore del Banco di Napoli. - Il comm. Marchiori, direttore della Banca d'Italia ha conferito con l'on. Luzzatti circa l'istituzione del nuovo istituto di smobilizzazione.

Francia e Vaticano. ROMA 6 (N). Stamane il papa ha ricevuto in udienza il nuovo Nunzio a Parigi, mons. Clari. — Si assicura che fu sospesa la nomina di tre cardinali francesi. Il papa voleva nominare cardinale mons. Soulard, arcivescovo di Aix, che s'è distinto nella difesa dei diritti pontifici, ma il governo francese ne osteggia la nomina, perchè il Soulard è uno dei più focosi avversari della tassa sulle corporazioni religiose. Il papa perciò è irritatissimo ed ha sospeso la nomina.

Mac Kinley e la Germania. BERLINO 6 (N). L'elezione di Mac Kinley a presidente degli Stati Uniti è stata di mirabile effetto per tutte le Borse della Germania, perchè da queste furono eseguiti i numerosi ordini che erano stati subordinati all'elezione di Mac Kinley. Prevedendosi ora un possibile aumento dei dazi americani si cerca di usufruire intanto di quelli che sono in vigore.

Mac Kinley e Bryan. NEW-YORK 6 (N). Mac Kinley ha telegrafato al presidente del Comitato repubblicano nazionale, dicendo che la sua vittoria non è il trionfo d'un partito ma dell'intero popolo americano, e invitando il popolo a lavorare per la prosperità dell'America ad onore e gloria della patria comune.

Bryan ha telegrafato a Mac Kinley le sue felicitazioni per l'elezione, aggiungendo che la volontà del popolo è legge.

I socialisti in Germania. BERLINO 6 (N). I socialisti hanno tenuto iersera una adunanza popolare per protestare contro l'insegnamento religioso nelle scuole popolari. All'adunanza intervenne anche l'ex-predicatore di corte Adolfo Stöcker il quale voleva parlare, ma fu impedito da assordanti grida degli altri socialisti. Qualcuno gli gridò: «Caro Adolfo, la religione non fa beati!» Stöcker cercò di protestare contro il modo troppo famigliare con cui veniva trattato; la sua voce però fu coperta da rumorose grida di scherno.

Fra sovrani e principi. VIENNA 6 (N). Il duca e la duchessa d'Aosta sono partiti stasera alle 9 alla volta di Roma. In seguito ad espresso desiderio del duca non ci fu alla stazione alcun congedo ufficiale.

MONACO 6 (B). E' arrivata l'imperatrice d'Austria.

Le elezioni dietali a Vienna. — La vittoria degli antisemiti. VIENNA 6 (N). Nell'odierno ballottaggio fra i candidati al seggio di deputato alla Dieta, tenutosi nel distretto della *Leopoldstadt* riportarono la palma gli antisemiti. Il dott. Lueger spuntò con rilevante maggioranza.

Erano state deposte 300 schede più di ieri. Di queste 4584 portavano il nome del dott. Lueger, mentre il candidato liberale ne ebbe 4227 circa.

Più di cento ebrei non poterono votare perchè fu loro negato il necessario viglietto di legittimazione.

Durante la votazione avvennero parecchie scene tumultuose e zuffe fra i partigiani dei diversi partiti. Furono operati alcuni arresti. Fra gli arrestati vi sono certuni che si resero colpevoli di falsificazione di schede.

Un giovanotto si slanciò contro il principe Liechtenstein gridandogli: «Servo dei preti». La folla lo voleva linciare; la polizia lo protesse arrestandolo. Fu rilasciato però subito.

VIENNA 6 (B). Negli odierni ballottaggi nella città interna spuntarono i candidati del compromesso fra liberali e socialisti e precisamente 3 liberali e 3 socialisti. I sei candidati antisemiti rimasero in tromba con un migliaio di voti di differenza. Nel distretto della *Leopoldstadt*, oltre al dott. Lueger, spuntò anche l'altro candidato antisemita.

La condanna di Arton aumentata. PARIGI 6 (B). La corte d'Assise di Versailles ha condannato Arton a 8 anni di ergastolo. Al principio dell'udienza il presidente riconobbe di aver errato ieri affermando che il ricorso in appello di Arton è illegale.

(La Corte d'Assise di Parigi aveva condannato Arton a 6 anni. Contro questa sentenza però Arton interpose querela di nullità per un vizio di forma e il dibattimento fu pertrattato per la seconda volta a Versailles con l'esito suddetto. *N. d. R.*)

Una voce di Borsa. BERLINO 6 (N). Quest'oggi alla Borsa si era sparsa la voce che la ditta bancaria Rothschild intendeva trasferire la sua sede da Vienna a Budupest. Alla notizia nessuno prestò fede.

Una nuova linea ferroviaria in Serbia. BELGRADO 6 (N). Fra il governo serbo e la società industriale serbo-belga è stata stipulata la convenzione per il tracciato della linea ferroviaria Nisch-Kladovo per la valle del Timokt. I delegati della società belga Francesco Sieges e Felice Alberto Kohn dimorano nella nostra città ed hanno già firmato il contratto definitivo.

Scontro ferroviario. MADRID 6 (B). Il treno diretto, col quale il generale Polarijea si recava a Barcellona, si scontrò presso Chiprana con un altro treno. Il macchinista e il conduttore di ambidue i treni, il generale Polarijea, la sua signora e ancora tre persone rimasero leggermente feriti; alcuni carrozzoni andarono in frantumi.

La piena del Po. FERRARA 6 (N). Il Po decresce lentamente. L'idrometro a Pontelagoscuro segnava oggi metri 209 sopra la guardia. La lunga durata della piena e le pioggie continue e dirotte fanno temere della resistenza delle arginature. Alcune famiglie di contadini, allarmate dalle filtrazioni del terreno, abbandonarono i loro casolari.

Incendio in teatro. VIENNA 6 (N). Il vigile di servizio al *Carl-Theater* s'accorse verso le 4 e mezzo pomeridiane di oggi che le cortine d'un palco avevano preso fuoco. Diede subito l'allarme e i vigili accorsi spensero tosto l'incendio incipiente eseguendo poi una minuta visita del teatro. Durante la visita si constatò che in un altro palchetto i cortinaggi erano inzuppati di petrolio. Non v'ha dubbio adunque che l'incendio deve essere stato appicato dolosamente. Siccome il teatro si riempì subito di fumo, la rappresentazione non potè incominciare all'ora solita. Il pubblico che impaziente attendeva l'apertura degli sportelli chiese il motivo del ritardo e, per non impressionarlo fu trovata un'altra scusa. L'arciduca Lodovico Vittore che s'era recato al teatro, saputa la verità del ritardo, andò via, ma ritornò appena la rappresentazione ebbe principio. La presenza dell'arciduca rassicurò il pubblico che era intervenuto. L'autorità indaga attivamente.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Per una elezione nel Friuli Orientale. Nella lotta elettorale che si va combattendo nel vicino Friuli, e della quale ci siamo studiati di fare la cronaca più serena e spassionata, una tendenza caratteristica si è venuta manifestando e acuendo: il campanilismo, questa brutta piaga paesana, che tanto male ha recato all'Istria, e che ora pare stia per fiorire con impeto prepotente nella terra friulana.

Contro la pretesa egemonia di Gorizia, sono insorte Cervignano, Gradisca, Aquileia, Cormòns, che vedono o meglio credono di vedere un ostacolo al loro sviluppo in Gorizia, venuta attraverso vicende secolari, e vincendo la tirannia dei signorotti stranieri e la minaccia della snaturazione del suo carattere nazionale, a prendere importanza di centro intellettuale e politico nel cuore del Friuli.

Veramente questo antagonismo non è di ieri: in varie occasioni esso si è manifestato, e la recente cronaca dei giornali contiene nelle sue colonne la misera storia delle bizze fraterne dei friulani.

Disgraziatamente se un tempo gli italiani di qualunque terra potevano permettersi il lusso di circoscrivere all'ombra del loro campanile natìo l'idea della patria, e non vedevano fratelli al di là delle mura delle loro città, oggi, le mutate condizioni politiche e sociali, il risvegliarsi degli appetiti di conquista in quella gente, che da lungo tempo non era considerata capace di concepire l'idea d'una conquista della terra altrui, impongono l'affratellamento di tutte le città e i borghi nella difesa del comune patrimonio nazionale.

Animati da questo intento, nel 1891 i partigiani della candidatura del dott. Marani, sacrificarono il loro preferito sull'altare della concordia, accettando la candidatura dell'avv. Lovisoni. Ma non credettero di ripetere lo stesso sacrifizio oggi, di fronte al candidato della minoranza, il dott. Bujatti.

Noi non abbiamo una cognizione così assoluta, così precisa, delle condizioni, dei bisogni, delle cose e degli uomini del vicino Friuli da poter prendere una posizione di lotta nella deplorevole guerra che si muovono le diverse città a noi care, a noi legate da vincoli d'affetto e di memorie. D'altra parte il Friuli, vive di vita propria, indipendente dall'influenza che potrebbe esercitare su di esso un grande centro come Trieste. Dopo Gorizia — ove 17.000 italiani imprimono a tutta la vita di quella città (che conta 22.000 abitanti) un vivacissimo e fecondo movimento d'italianità — Monfalcone, Cormòns, Cervignano, Grado, Gradisca, sono altrettanti piccoli focolari di attività autonoma. Ciascuno ha interessi particolari da far valere, ciascuno ha uomini propri che riguardano come grandi valori.

Però in questa occasione le varie parti si sono raggruppate intorno a due nomi: Gorizia, Monfalcone, Grado, intorno all'avv. Marani; Gradisca, Cervignano, Aquileia, Cormòns, alzando sugli scudi il dott. Bujatti. Numericamente, il primo ha una maggioranza considerevole, che però potrebbe essere paralizzata dai voti del montano, quasi cinquecento, disciplinati e compatti. Il momento è dunque gravido di conseguenze per il Friuli.

Noi, e con noi quanti sentono patrioticamente, avremmo desiderato di vedere i nostri fratelli friulani far getto di simpatie personali, di criterî campanilistici di supremazie individuali, per concentrare la loro scelta sopra un solo candidato che raccogliesse i voti di tutti.

Disgraziatamente il dissidio manifestatosi nel primo comizio di Gradisca s'è acuito, ed ha avuto per conseguenza la proclamazione di due candidature. Noi abbiamo voluto, durante tutta questa campagna fare una cronaca oggettiva e serena, senza preferenze; ma ciò non può impedirci di manifestare le nostre simpatie. E pur non negando all'altro candidato quelle doti che suggerirono ai suoi partigiani l'idea di affermarne la candidatura, noi crediamo che l'avv. Francesco Marani, per le prove già date nella vita pubblica, per l'assoluta indipendenza, per l'indiscussa fede politica, debba raccogliere i voti della maggioranza liberale-nazionale del Friuli.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale»:

Da «Tunin» per la scuola di Duino, ricavate dai suoi baffetti, in osteria di Vico, corone 10; per un disgusto famigliare f. 1.28; da Augusto, sempre allegro, ieri assente, soldi 20; per il ruggito d'un brutto leone, soldi 20.

— Alla Direzione Centrale pervennero a favore della sezione adriatica, da Graz, mediante l'allievo ing. signor Roberto Orsettig, fior. 25.50, colà raccolti fra i nostri studenti la sera di San Giusto.

Serata schermistica. Si annunzia prossima una interessante accademia di scherma, nella quale vedremo il formidabile Pini misurarsi col nostro fortissimo Tagliapietra. Chi ricorda ancora le fasi emozionanti dei bellissimi assalti sostenuti qui dal maestro livornese col Barbasetti, si ripromette un nuovo, intenso godimento da questi, che formeranno con quelli un vivace ed artistico contrasto. Vedemmo allora l'irruenza focosa, ma pur sempre ponderata, del Pini, alle prese con un giuoco, la cui base era costituita dalla flessibilità del pugno, dalla elasticità del corpo, oltrecchè da un complesso di risorse più intellettuali che fisiche; un giuoco insomma nel quale la caratteristica più spiccata era la duttilità; — vedremo invece questa volta opporsi alla valanga Piniana un giuoco la cui caratteristica è la potenza. Vedranno ed applaudiranno quanti sono a Trieste che sentono il fascino di questa arte così intensamente ammaliatrice, così sottilmente aristocratica, la quale, pur non disdegnando la ammirazione della folla, concede tutta se stessa e svela i suoi segreti soltanto a pochi eletti. E di questi pochi eletti sono certamente Vittorio Tagliapietra ed Eugenio Pini.

L'accademia avrà luogo ai primi del venturo mese.

Concerto Iacchia. La signorina Olga Iacchia, dopo alcuni anni di studî serî fatti sotto la guida di maestri insigni, come il Reinecke e lo Sgambati, è ritornata nella sua città natale, e si è presentata iersera al publico intelligente e severo dei buoni concerti, nella sala della Società Filarmonico-drammatica.

Il successo da lei riportato è stato sotto ogni riguardo splendido e meritatissimo. La sig.na Iacchia accoppia ad una tecnica brillante una intuizione musicale rimarchevolissima; nell'interpretazione della varia musica da lei eseguita, notammo una cura artisticamente minuziosa nel dar risalto anche ai particolari degli intendimenti dell'autore, mettendo così in bellissima luce il proprio temperamento artistico, che la colloca, benchè ancora giovanissima, all'altezza delle migliori pianiste udite in questi ultimi anni. Ella ci offerse una esecuzione interessante di Beethoven, nella sua *Sonata appassionata*, interpretandola con quella delicatezza di sfumature e quella vigoria ed elasticità di *tocco*, senza le quali la musica del grande maestro perde gran parte del suo profumo e della sua classica purezza.

Il publico, che applaudì con grande calore la vezzosa concertista, apprezzò pure la *Farandole* dell'opera *Il governatore di Tours* dedicata dall'illustre maestro Reinecke alla concertista, la quale eseguì questo pezzo in modo davvero superiore ad ogni elogio. Sonò poi con rara delicatezza e squisito sentimento la nota romanza in *fa maggiore* del Rubinstein, la bellissima *gavotta* dello Sgambati, e due pezzi spumeggianti del m.o Bossi. Nella bellissima esecuzione dataci della *Sonata in do minore* del Grieg l'egregia artista ebbe a compagno il distinto maestro sig. Giulio Heller, il quale colse con lei gli applausi sinceri e spontanei del publico. Chiusero il concerto i tre celebri pezzi fantastici dello Schumann, e precisamente: *Slancio*, *Nella notte* e *Favola*, nonchè la nota *Polacca* in *la bemolle maggiore* dello Chopin, che procurarono alla bravissima esecutrice applausi fragorosi da parte del publico, che volle salutarla varie volte chiamandola ripetutamente alla ribalta. La sala era molto bene popolata; il nostro piccolo mondo musicale era *au complet*.

Ufficio divino. Lunedì prossimo, alle 10 ant., mons. vescovo Andrea Sterk, celebrerà una messa, nella cappella dell'Asilo per fanciulle Elisabettino, al passeggio di S. Andrea N. 34.

I xè de la «Lega» dèghe! Con questo grido venivano accolti la sera del dì d'Ognissanti, due giovanotti di Santacroce del Carso, che uscivano dall'osteria Magagna. Chi emettesse quel grido non si sa bene, ma partiva da un gruppo di quindici o venti giovani del luogo, che pareva attendessero i due. Gli apostrofati, santacrocesi anch'essi, visto il numero troppo sproporzionato degli avversari, fecero le viste di non udire, e s'avviarono come non fosse il fatto loro, verso casa.

Ma allora dal gruppo si staccarono uno o due giovani e afferrato proditoriamente uno degli apostrofati, e malgrado la sua resistenza lo gettarono a terra e lo percossero in malo modo, in guisa da farlo restare privo di sensi. Il compagno che tentò reagire fu percosso da un altro della comitiva. Il sopravvenire di alcuni passanti pose fine alla bella impresa, e il secondo, certo V., meno malconcio, potè soccorrere il primo, certo S., che giaceva ancora a terra.

Fu mandato a chiamare il medico distrettuale, dott. Bechtinger, che accorse tosto sul luogo, e prestò ai feriti tutte quelle cure ch'erano del caso. Il capovilla fece il dovuto rapporto del fatto, che verrà portato a conoscenza delle autorità.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Vindobona*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 5 corr. il suo viaggio da Hongkong per Singapore.

Processo Udine. Iermattina, come abbiamo già annunciato nel *Piccolo della sera*, ebbe luogo il dibattimento in confronto del signor Nicolò Udine, di 30 anni, da Muggia, pertinente ad Isola, tenitore di libri, che, la sera del 17 agosto a. c., venne arrestato dall'agente di polizia Carlo Grandi, mentre uscito dall'osteria «All'Ippodromo Montebello» tornava alla città. Presiedeva il presidente del Tribunale provinciale Michele Urbancich, assistito dai giudici cons. Fleischer, cons. Deiak e segretario Petronio; il P. M. era rappresentato dal procuratore di Stato Taddei e la difesa era affidata all'egregio avv. dott. Ettore Daurant.

Il dibattimento, su proposta del P. M., venne tenuto, per ragioni d'ordine publico, a porte chiuse. — Il signor Udine serbò, durante tutta l'udienza, contegno calmo e dignitoso. — Dell'atto di accusa, naturalmente, non possiamo publicare che alcune parti, però il suo tenore era, presso a poco, il seguente: — La locale Autorità di sicurezza, temendo che alla vigilia del 18 agosto potesse accadere qualche disordine, incaricava, oltre ad altre misure preventive, l'agente di polizia Carlo Grandi della sorveglianza dell'osteria «All'Ippodromo di Montebello» nel sobborgo di Rozzol, dove usavano convenire alcune persone sospette in linea politica. — Appostatosi il Grandi, la sera dei 17 agosto, verso le 7 e un quarto, nei pressi del suddetto locale, si accorse dell'imputato Nicolò Udine, il quale in modo sospetto si aggirava in quei dintorni. Lo fermò allora, interrogandolo sul motivo della sua presenza in quel luogo. Non avendo l'Udine saputo dare una risposta atta a dissipare i sospetti concepiti dall'agente, questi lo invitò a seguirlo alla Direzione di polizia. Strada facendo, però, e precisamente quand'erano arrivati a metà del ponte che sta a cavallo del torrente della Tesa, l'imputato, approfittando di un momento in cui credeva di non essere sorvegliato dal Grandi, estrasse dalla tasca della giubba un involto di carta e lo gittò oltre il parapetto del ponte, nel letto del torrente. Il Grandi se ne accorse e, ad onta della ricalcitranza dell'imputato, lo costrinse a scendere con lui nel letto del torrente, ove raccolse l'involto suddetto, il quale non era altro che un petardo perfettamente montato. Su di ciò il Grandi intimò all'imputato l'arresto e lo condusse alla Direzione di polizia.

Qualche tempo più tardi, verso le 7 e mezzo, certa Dionisia Susanna, transitando in unione ai propri figli la via San Nicolò, rinvenne a pochi passi dal punto dove la stessa sbocca nella via Sant'Antonio, un oggetto, nel quale, riconobbe un petardo, per cui lo andò tosto a depositare presso l'autorità di p. s.

Incamminatasi, in seguito a tali fatti la investigazione giudiziaria, i due petardi furono, col concorso di due esperti chimici e di due ufficiali di artiglieria, sottoposti ad una perizia, da cui risultò quanto segue: — Entrambi i corpi di reato erano d'eguale aspetto esterno, forma e peso, e consistevano di cilindri di cartone dell'altezza di cent. 6 e mezzo, e di cent. 4 e mezzo di diametro, circondati da carta di impacco e bene legati con dello spago. Da fori praticati nel coperchio di ciascuno dei due cilindri sporgevano pezzi di miccia Beakford, d'uguale lunghezza. Nell'interno di ognuno dei due cilindri trovavasi un quantitativo di 12½ decagrammi di una polvere biancastra cristallina, d'eguale composizione. Risultò dall'analisi chimica che tali polveri consistevano di clorato di potassa, ferrocianuro di potassio e zucchero, in proporzioni percentuali pressochè eguali tanto nell'uno che nell'altro cilindro. La assoluta identicità della forma, del peso, del cartone, con cui i due cilindri erano stati confezionati, della carta in cui erano involti, dello spago con cui erano legati, delle miccie e delle polveri contenutevi, indussero gli esperti in arte a dichiarare che entrambi i petardi dovevano essere stati confezionati da una stessa mano. Stabilirono, inoltre, trattarsi di un preparato esplosivo, il quale, con riguardo al quantitativo impiegato nei due petardi era atto a danneggiare gravemente nel corpo le persone che si fossero trovate in vicinanza del luogo dell'esplosione.

Messi in relazione questi fatti, la Procura di Stato accusava il sig. Nicolò Udine 1.o di avere portato seco, la sera dei 17 agosto a. c., un petardo, nell'intendimento di collocarlo in un luogo publico di questa città, onde così, fare uso di minaccie di lesione nel corpo e nella sostanza, atte ad incutere fondato timore a chi doveva soffrirle, e ciò allo scopo di cagionare paura ed inquietudine ai cittadini di Trieste, quindi ad un intero comune, senza che, però, fosse riuscito nel suo divisamento, per essergli stato il detto petardo sequestrato dall'agente di polizia Carlo Grandi, e di avere con ciò intrapreso un'azione conducente all'effettiva esecuzione della divisata violenza, quindi del tentato crimine di publica violenza mediante pericolose minacce previsto ai §§ 8 e 99 C. p.

2.o di avere, previo concerto di altri rimasti sconosciuti, col confezionare dei petardi, od in altro modo, contribuito al collocamento di un petardo eseguito da mano ignota, la sera di cui al 1.o in via S. Nicolò, e di avere con ciò somministrati i mezzi od altrimenti di essersi prestato onde nel modo esposto venisse fatto uso di minaccie di lesioni nel corpo e nelle sostanze, atto ad incutere fondato timore a chi doveva soffrirle, essendosi con ciò reso colpevole di correità nel crimine di publica violenza mediante pericolose minaccie, previsto ai §§ 5 e 99.

3.o di essersi procurato e di avere nell'incontro di cui ad 1.o posseduto, senza la prescritta licenza una materia esplodente, sotto circostanze atte a produrre un pericolo per l'altrui salute e sostanza, quindi del delitto previsto al § 3 della legge 27 maggio 1885 N. 134 B. L. I.

Terminata la lettura dell'atto di accusa, il presidente passò ad assumere il costituto dell'accusato. Questi si mantenne negativo riguardo a tutti e tre i punti di accusa. Egli la sera dei 17 agosto, abbandonata la osteria «All'Ippodromo», passo dietro passo, tornava alla città. Imbruniva e, poichè sapeva che nella via della Tesa, per la quale voleva mettersi si trovano molti cani da guardia, per premunirsi da un eventuale assalto, raccolse una grossa pietra e se la mise in tasca. Non aveva fatto dieci passi che gli si fece incontro l'agente Grandi e gli chiese ragione della sua presenza in quei luoghi. Che cosa avrebbe potuto rispondere? Disse che tornava dall'osteria «All'Ippodromo», dov'era stato a bere un po' di vino e ora tornava in città. Tale risposta, però, non soddisfece al Grandi, il quale lo invitò a seguirlo alla Direzione di polizia. Naturalmente, allora, gli nacque la idea che la pietra messasi in tasca potesse far supporre in lui delle cattive intenzioni e, giunto in mezzo al ponte del torrente della Tesa, sperando di non essere scorto, gittò la pietra stessa oltre il parapetto. Il Grandi, però, se ne avvide e volle che scendesse con lui nel letto del torrente, per vedere che cosa vi avesse gittato. Egli, che nulla aveva da temere ed era senza alcun sospetto di quanto stava per accadere, acconsentì e, con suo stupore, vide che il Grandi traeva di mezzo alle pietre un involto di carta, che disse tosto essere un petardo. Arrestato, venne condotto alla Direzione di polizia, nè altro seppe, da quel giorno, di quanto accadeva ed era accaduto in città. Questo per il primo e per il terzo punto di accusa; riguardo al secondo, ne sapeva ancora meno. Dichiarò di non avere avuto alcuna partecipazione nè alla confezione nè al collocamento del petardo trovato in via S. Nicolò.

Il teste Carlo Grandi depose in piena conformità all'atto di accusa, ripetendo, parola per parola, le circostanze nel medesimo descritte. Rimase, però, isolato perchè i deposti dei testi Giovanni Collioud e Dionisia Susanna non furono tali da avere un diretto rapporto con la causa dibattuta. Il primo, introdotto per provare come il sig. Udine fosse solito a maneggiare polvere pirica ed in genere, si occupasse di pirotecnica, non seppe dir altro se non che, alcuni giorni prima del 20 settembre dello scorso anno, lo avesse pregato di accendere, la sera di detto giorno alcuni fuochi d'artificio, ch'egli, poi, gli avrebbe somministrato. La seconda, raccontò soltanto come veduto il petardo in terra, lo avesse raccolto e portato alla Direzione di polizia. Null'altro.

Chiusa l'assunzione delle prove ebbe la parola il rappresentante del P. M. la cui requisitoria durò circa un'ora, e quindi la parola fu concessa al difensore avv. dott. Daurant il quale pronunciò una brillantissima arringa, in cui, con la solita sua squisitezza di forma, con logica stringente, con efficacia di parola e di dimostrazione, attese a scalzare l'accusa, a parer suo priva di qualsifosse fondamento.

In primo luogo impugnò la qualifica del primo capo d'accusa, l'oggetto del quale, quand'anche fosse stato sostenuto da prove irrefragabili, non conteneva gli estremi dei §§ 8 e 99 del C. p.; poscia fece rilevare come il terzo capo d'accusa, invece che un delitto, tutt'al più, poteva costituire una contravvenzione, inquantochè, se anche l'Udine fosse stato trovato in possesso di materia esplodente, ciò, ancora, non costituiva un così serio pericolo per l'altrui sicurezza. Chiese sentenza di assoluzione.

La Corte invece, assoltolo del crimine di correità in pubblica violenza, condannò il sig. Udine, per gli altri due reati, a un anno di carcere duro.

Il sig. Udine interpose querela di nullità.

Teatro Comunale. Il sig. Berti, scegliendo *Il romanzo d'un giovane povero* per la sua serata d'onore, certo, non ha avuto un'idea felice, perchè tali esumazioni rincrescono al pubblico e non fanno bene agli attori; però egli ha saputo ottenere bellissimi effetti nei momenti più importanti della romantica commedia e ha reso, generalmente, la parte del protagonista con efficacia. Gli fu presentata una corona d'alloro. Tina di Lorenzo incarnò il personaggio di *Margherita* con la solita sua finezza di colorito.

L'esecuzione da parte degli altri attori, in ispecial modo dei signori Bracci e Garzes e della signora Zucchini-Maione fu accurata.

Stasera *Felicità coniugale* di Valabrégue e la farsa *Felice il cerimonioso.*

Politeama Rossetti. Questa sera si rappresenta per la seconda volta l'opera *Fra Diavolo.* Dopo il secondo atto verrà eseguito l'applaudito ballo *Coppelia.*

Domani sera terza del *Fra Diavolo* e sesta del ballo *Coppelia.*

Teatro Fenice. Alla rappresentazione del capolavoro di Suppè assisteva iersera pubblico non molto numeroso; tuttavia la esecuzione fu ottima da parte di tutti gli artisti. La signora Italia del Lago che si presentava per la prima volta al pubblico, fece ottima prova nelle vesti di *Boccaccio* e fu applaudita specialmente dopo il duetto della *belle fiorentine*, cantato in modo lodevolissimo assieme alla signora Gordini-Marchetti, una simpaticissima *Fiammetta.* Molto divertenti i buffi signori Bernardi, Marone e Rinaldi nelle rispettive parti di *Lambertuccio*, *Scalza* e *Lotteringhi* e bene tutti gli altri. Scenario e vestiario, come al solito, molto decorosi.

Stasera si dà la *Gran Via*, la zarzuela spagnuola di Chueca e Valverde, già favorevolmente conosciuta, nonchè il secondo e terzo atto del *Boccaccio.*

Grave disgrazia. — Franamento. — L'orribile fine di un operaio. Ieri poco dopo le quattro pom., la notizia di una grave disgrazia, accaduta nella cava Derin, si sparse rapidamente nel rione di Guardiella, destandovi una profonda impressione.

Nella cava suddetta si stanno attualmente preparando i blocchi o cubi di pietra che passano poi alla segheria, oppure agli scalpellini.

Alla direzione della cava è adibito il sig. Cristoforo Busich, il quale, a sua volta, tiene alle proprie dipendenze, come sorvegliante il signor Antonio Taucer.

La cava si compone di un monte, in parte quasi a picco, e in parte a scaglioni intramezzati da ripiani.

Ieri, ad un'ora pom., quando gli operai ricominciarono il lavoro, l'assistente Antonio Taucer incaricò certo Francesco Ferluga ed un altro operaio di salire sulla sommità della cava e di accertarsi bene che niente ci fosse di anormale; operazione questa che faceva fare due volte al giorno e cioè alle 7 ant. e verso un'ora pom.

I due operai, poco dopo ridiscesero, riferendo che tutto era in perfetto ordine e che niente di anormale era avvenuto, di modo che tutti gli scalpellini addetti allo stabilimento, potevano benissimo avvicinarsi al lavoro ai piedi della cava.

AMORE E CALCOLO
Romanzo passionale 24

— Che cosa c'è? Cosa volete?

Giovanni Vandale si sollevò sui gomiti, riunì tutto il suo vigore in uno sforzo supremo, e balbettò:

— Nascondetemi!... salvatemi!... serbate il secreto e vi ricompenserò... generosamente... sì... vi farò ricco... ve lo giuro...

E ricadde inanimato, quasi morto dalla fatica e dalla perdita del sangue.

Barbadé si grattò vigorosamente i capelli spinosi. Subodorava un dramma, un mistero, mille noie per lui, ed esitava...

Ma dietro a lui comparve una donnetta, secca come un uscio, che lo spinse da un lato e uscì a vedere.

— Hai sentito, Cesarina?

— Sì, all'incirca... Ha detto che ci farà ricchi...

— Ebbene, che ne pensi tu?

— Ebbene, che ne pensi tu?

— Penso che se anche non avesse detto nulla, non lo lascieremo morire là, questo è certo... E a più forte ragione, dopo la promessa che ci ha fatta...

— Allora, bisogna portarselo a casa?

— E subito, se non vuoi che muoia in questa neve... Io vado a fare un bel fuoco... C'è ancora un po' d'acquavite in fondo alla bottiglia; guarda di fargliela bere; gli darà forza...

Barbadé non esitò più. Sollevò Vandale come una piuma, fra le braccia robuste.

La porta della capanna fu richiusa con cura, e poco dopo una larga colonna di fumo, che usciva dal tetto, indicò che la donna aveva gettato sul fuoco una bracciata di sarmenti.

La foresta, sotto lo spesso tappeto di neve, serbava il suo silenzio di morte, e da molto tempo le civette non ululavano più...

VIII.
Alle prese con la vita.

Per cinque giorni Cesarina Barbadé non uscì dalla sua capanna; o se vi fu costretta, non restò mai fuori più d'un momento ed ebbe cura di chiuder bene la porta.

Durante quei cinque giorni Vandale era presso a morte. Poi incominciò a migliorare.

Barbadé lavorava nel bosco e non s'occupava dell'ammalato. A mezzogiorno e alla sera, quando rientrava in casa per mangiare o per dormire, domandava soltanto:

— Ebbene, la mia donna, come va?

La settimana seguente, Barbadé dovette andare ad un villaggio vicino, e non ritornò che tardi.

Nelle osterie, dove fece le soste d'obbligo, non si parlava che della Casa nuova, e del dramma misterioso di cui era stata teatro.

Egli rizzò l'orecchio a quei discorsi e ben presto fu informato di tutto.

Le date coincidevano troppo bene con tutti i particolari conosciuti, perchè potesse restargli il minimo dubbio. Ma i contadini andavano dicendo che quello non era un delitto volgare, che avesse avuto a movente, per esempio, il furto; si perdevano in discorsi di fantasia dai quali risultava chiaramente che Paolina era stata uccisa dal suo amante dopo una scena di gelosia.

Barbadé non comprendeva troppo come la gelosia potesse fare un assassino di un onest'uomo. Del resto, non perdette tempo a pensarci su, contento, in fondo, di non aver dato ospitalità a un ladro di professione. Raccontò subito la notizia a sua moglie, appena ritornata a casa.

— Sai, Cesarina, pare che sia per amore!

Le donne, sieno pur vecchie e povere e brutte, si commovono subito a quella parola: amore; e Cesarina Barbade si ricordava ancora d'esser stata bella e corteggiata, quando aveva la vita sottile, i denti bianchi e gli occhi che mandavano lampi.

— Eppure, che amore dev'essere stato quello di quest'uomo, se per il suo amore ha ucciso, e poi ha voluto morire!

(Continua)

Solo il Francesco Ferluga era occupato alla riquadratura di uno di quei macigni e precisamente del più grosso che si trovava fermo in salita, sulla stradella che conduce alla sommità. Egli era lì tranquillo, lavorando, inconscio del pericolo che gli sovrastava e che certo non poteva neanche lontanamente supporre, perchè coi propri occhi s'era accertato che tutto trovavasi allo stato normale

Poco dopo le 4, egli se ne stava seduto su questo macigno del peso di circa 20 tonnellate, voltando le spalle al monte, quando, tutto ad un tratto, si staccò dall'alto un'enorme quantità di pietra con dei pezzi grossissimi, che scendendo per la stradella, investivano il masso sul quale si trovava il Ferluga. Fu un urlo generale di spavento. I lavoranti fuggirono; soltanto il Ferluga fu impossibilitato a farlo perchè da qualunque parte si fosse gettato, era certo di rimanere schiacciato dalle pietre che scendevano ai lati del macigno. Così il povero uomo, terrorizzato, rimase seduto sul detto macigno, scivolando, col masso spinto dalla frana, fin quasi al piano, e sarebbe stata ancora una fortuna grandissima se, in quelle condizioni, avesse potuto continuare la discesa.

Ma disgrazia volle che ad un certo punto il macigno s'impuntasse e colla forza acquistata nella discesa, si rovesciasse, trascinandosi sotto il povero Ferluga. Un urlo straziante risuonò di nuovo in quella cava, e fece accorrere quanti ancora non si erano recati colà; accorse anche il sorvegliante Taucer, che subito dispose per il salvataggio del povero Ferluga, il quale con la spalla destra sotto il macigno, era giunto all'ultimo limite della discesa.

A forza di argani, venne sollevato il masso e con la massima delicatezza venne estratto il Ferluga, il quale, già quasi cadavere, versava sangue da una larga squarciatura al capo, da una ferita profonda al lato destro del collo; dalla camicia uscivangli pezzi d'ossa della spalla e del braccio ridotto a scheggie.

Telefonatosi alla Guardia medica, si recò sul luogo il dott. Strasser, il quale non potè far altro che constatare il decesso dello sventurato, il quale nello schiacciamento del ventre aveva fratturato completamente il bacino.

Avvertito il commissariato di via Scussa. si recò sul luogo per i rilievi di legge l'ufficiale di polizia Hasseck e l'ispettore Verbich, dopodichè, col carrettone dell'impresa Zimolo, il cadavere fu portato alla cappella mortuaria di San Giusto. Il povero Francesco Ferluga aveva 55 anni circa; era ammogliato, padre di tre figli, ed abitava in via di Cologna N. 202. Tre operai, suoi amici, si assunsero il mesto e delicato ufficio di avvertire la famiglia della orribile disgrazia.

Piccolo incendio. Ieri mattina, verso le 8 e mezzo, gli addetti alla linea ferroviaria dello Stato si accorsero come, poco dopo il passaggio del treno che va ad Erpelle, a quanto si crede in seguito a qualche pezzo di bragia caduto dal forno della locomotiva, il fuoco s'era appreso alle tavole del cavalcavia della via dell' Industria. Mentre si apprestavano allo spegnimento, venivano, per precauzione, avvisati i vigili dell'appostamento di via della Guardia, i quali accorsero sul luogo coi loro attrezzi. Ma al loro giungere, il piccolo incendio era già stato spento dagli addetti alla linea, coadiuvati da alcuni abitanti delle vicinanze.

Falso allarme d'incendio. Ieri, nel pomeriggio, verso le 5 e mezzo, gl'inquilini di un appartamento al primo piano della casa N. 3 in via del Mercato vecchio, avvertivano, in una delle loro stanze, un odore di bruciaticcio, e videro poi il fumo che invadeva l'ambiente. Avvertiti di ciò i vigili dell'appostamento di via della Loggia, questi si recarono sul luogo col loro capo, e dopo una minuta perquisizione, constatarono che si trattava di solo fumo, il quale veniva rigettato dal tubo di una stufa del quartiere vicino.

Due ragazzi che faranno carriera. Nicola Jarz, abitante al secondo piano della casa N. 2 di via del Solitario, ierilaltro, nel pomeriggio, uscì di casa, lasciando nel proprio quartiere un suo figlio appena dodicenne. Verso le 4, si presentarono al ragazzo due giovanetti, sui quindici anni, e gli raccontarono di essere stati incaricati dal padre di lui di venire a prendere un cappotto, essendosi fatta l'aria più fresca. Il buon ragazzo, senza ombra di diffidenza, consegnò loro il cappotto chiesto. Alla sera però, quando il padre fece ritorno, venne in chiaro la gherminella.

— Che Dio me la mandi bona — esclamò il padre — se sto inverno no ciapo una polmonite colpa tua, sarà un miracolo, fio mio.

E, assieme, si recarono a denunciare il fatto al commissariato di S. Giacomo, ove il ragazzo diede i connotati dei due mariuoli.

Le guardie si misero tosto alla ricerca, e iermattina, infatti, riuscirono a ritrovarli e ad arrestarli, ciascuno nelle proprie abitazioni. Uno era il falegname Giovanni Iachin, d'anni 15, abitante in via del Molino a vento N. 6; l'altro il cenciaiuolo Ernesto Lipasich, pure di anni 15, abitante nella stessa via al N. 43. Si rilevò ancora che quei bei due tomi avevano impegnato il cappotto carpito alla filiale del Monte in via della Barriera vecchia, per l'importo di soli 3 fiorini; poi il Lipasich aveva venduto li biglietto di pegno in un'osteria di via Arcata.

Le scenette della via. — Le donne gelose. — Furia. A proposito della notizia pubblicata sotto questo titolo nel *Piccolo* di ierlaltro rileviamo ora quanto segue:

Il signor B. marito della Maria, abitante al N. 11 di via del Coroneo si recava tempo addietro a comperar sigari e sigarette nell'appalto dell'Elisa Tomsich al N. 5 della stessa via. Un mese fa la signora Elisa Tomsich seppe che la signora B. andava manifestando sospetti di gelosia a suo riguardo; invitò quindi il signor B. a non frequentare più il suo postino, perocchè, data la sua posizione di donna che vive separata dal marito, non desiderava più oltre di essere attorniata da dicerie. Il sig. B. infatti si astenne dal recarsi colà; soltanto l'altra sera, nel passare dinanzi al locale, vi entrò e si fermò soltanto, quei pochi minuti che sono necessari per comprare un sigaro ed accenderlo. In quel momento capitò appunto la signora B. ed avvenne quello che avvenne.

Dalle informazioni date dai frequentatori di quel postino sul conto della Tomsich, risulterebbe che l'atto della signora B. non sarebbe che il frutto d'una eccessiva gelosia.

*** Ieri, verso il meriggio, c'era un grande assembramento in via delle Beccherie. Una signora dai 35 a 40 anni, vestita alquanto dimessamente, in nero, con una mantellina grigia, cappellino e *lorgnette*, agitando le mani, si scagliava, furiosamente, con ogni sorta d'ingiurie contro un uomo, che si seppe poi essere suo marito, dal quale ella vive, da circa 12 anni, separata. La signora in parola, ch'è certa Lucia P. e dimora ora a Pola, ora a Rovigno, ora a Trieste, quando viene qui non trascura alcuna occasione per recarsi dal marito a fargli delle scenate. Ieri, imbattutasi in lui nella via suddetta, rinnovò appunto una di tali scene, e, non contenta di apostrofarlo, gli mosse contro, con i pugni sotto il viso, minacciandolo seriamente. L' ispettore degli agenti di p. s. Nucich che per caso, passava di là con un agente, fattosi largo tra la folla, si accostò a quella furia e le impose di tacere e d' andarsene, ma la P. rivoltasi contro i due funzionari, continuò nella sua escandescenza, percui il Nucich le intimò l'arresto. La P. a tale ingiunzione si inasprì anche di più e si rifiutò di seguirlo, sicchè dovettero intervenire anche le guardie, e non fu senza fatica che riuscirono a trascinare la furiosa donna alla Direzione di polizia, ove la seguì un lungo codazzo di curiosi. Lungo la via, la P. continuò a commettere eccessi e, afferrato il bastone dell' agente che le camminava allato, glielo spezzò.

Alla polizia le domandarono la sua generalità: «Mi son la signora P... — rispose — son sposada P... porto el suo nome... e ai altri no ghe interessa altro!» E non fu possibile cavarle di più. La donna-furia fu condotta in via Tigor.

Un soldato di fanteria colto da malore improvviso. Ieri mattina, poco prima delle 5, uscivano dalla caserma grande tre compagnie di fanteria, per recarsi a fare le manovre nei pressi del Boschetto.

Poco dopo il giardino publico, una recluta, certo Matteo Jurissevich, d'anni 22, da Veglia, si sentì colpito da malore in modo da non poter più proseguire il suo cammino. Tuttavia si sforzò, fece pochi metri ancora e si sentì del tutto mancarsi le forze, e sarebbe certamente caduto se i compagni non l'avessero sorretto.

Avvertito del fatto l'ufficiale comandante la compagnia, questi accorse, e, non sapendo come meglio fare, anche per l'ora mattutina, ordinò che fosse portato, a braccia, nel vicino ufficio della tramway ove fu adagiato su di un canapè. Frattanto si telefonò al dottore d'ispezione alla Guardia medica, e nell'attesa il sofferente venne intanto liberato dello zaino e della daga.

Giunto il dott. Fonda, constatò che il poveretto era in preda a fortissimi dolori viscerali e gli somministrò i rimedi che l'arte gli suggeriva. Più tardi il Jurissevich fu trasportato, mediante vettura, all' ospedale militare.

Durante il lavoro. Umberto Massari, lattaio, d'anni 17, abitante in via Remota N. 6, ieri nel pomeriggio si produsse una ferita di taglio al pollice della mano sinistra.

Il meccanico Ernesto Clun, d'anni 32, abitante al N. 14 di via della Madonnina, si produsse una piccola ferita di taglio al polso della mano sinistra.

Maurizio Kaffner, d'anni 22, agente di commercio, abitante in via della Caserma N. 12, riportò una ferita lacera estendentesi al medio ed all' anulare della mano destra.

Al meccanico Giorgio Oret, d' anni 26, abitante in via Ireneo N. 3, ieri mattina mentre era intento al lavoro si conficcò nell'occhio sinistro un pezzettino d' acciaio.

Il bracciante Antonio Fallero, d' anni 24, abitante in via del Pozzo bianco N. 6, ieri verso il mezzodì, nello smuovere alcune casse, riportò distorsione della mano destra.

Per le debite cure ricorsero alla Guardia medica.

Per distrazione. Nella tipografia, dopo la refezione del mezzodì, tutti gli operai erano già alle loro casse. Solo le macchine sonnecchiavano ancora. L'impressore, con un'occhiata, esortò la »puntatrice» a salire sul predellino, per riprendere il lavoro.

La giovane operaia, Paolina Svina, di 22 primavere, un po' svogliata, si affrettò al cenno, salì sul predellino, con la stecca di osso già pronta, per spingere i grandi fogli di carta verso le morse del tamburo, che si spalancavano come bocche avide di cibo. La macchina cigolò un po'. Il motore sbuffò, con un paio di piccoli scoppî, come quelli d'un asmatico che tossisce, e la macchina si mosse. I fogli andavano e venivano, inghiottiti da una parte ancora candidi, e rigettati dalle parte opposta, già stampati. Ad un tratto fu udito un grido femminile acutissimo. La macchina, sottratta, per un istintivo movimento della mano della ragazza, alle cinghie di trasmissione, si fermò.

Tutti corsero a vedere che cosa era accaduto. La povera Paola, alzava con angoscia la mano destra, di cui si vedeva l'indice, sciupato e tutto insanguinato. Anche la carta, tutta candida appariva chiazzata di macchie vermiglie. La poverina, bianca come se fosse uscita allora allora dal bucato, corse, poichè tutti la commiseravano e nessuno la soccorreva, alla Guardia medica, ove ottenne le cure opportune. Non si tratta che d'una leggera ferita lacera-contusa, guaribile in pochi giorni.

La scomparsa di un giovane friulano. Circa due mesi or sono allontanavasi da casa sua, in Antignana provincia di Udine, il giovane muratore Romano Romanin, d'anni 19, e più non vi faceva ritorno. Invano la madre, a nome Luigia, fece le più attive ricerche sul figlio; soltanto seppe che egli aveva espresso il desiderio di recarsi a Trieste.

Ieri mattina certo Raimondo Madussi, conoscente della Romanin, recavasi alla locale Direzione di polizia, pregando a nome della madre, di attivare le relative indagini per sapere se il giovanotto fosse realmente a Trieste per farlo, al caso, rimpatriare. Il Madussi diede i connotati del Romanin: è alto di statura, pallido, capelli castani, vestito all'operaia.

Fra vicini. Ieri mattina, verso le 11, Anna Iurza, d'anni 31, abitante in via del Molino a vento N. 32, presentavasi alla Guardia medica, ove narrò al dottore d'ispezione di essere stata percossa. Infatti il medico riscontrò che ella aveva riportato una contusione, di natura leggera, alla spalla sinistra. Dopo ottenute le cure opportune, la Iurza, fattasi rilasciare un certificato di lesione corporale, si recò alla Direzione di polizia, ed al concepista Sturm, raccontò che erano stati i coniugi Giovanni e Carolina M., abitanti nella stessa casa, a percuoterla, e ciò in causa di un diverbio insorto fra loro.

Chiese che i due percuotitori venissero citati per rispondere del loro atto.

Alla riva. Ieri alle quattro del pomeriggio, alla riva della Sanità, scendeva dal piroscafo proveniente da Capodistria una donna sconciamente ubriaca che si diede a gridare ed a commettere eccessi. Dovettero intervenire le guardie che la condussero agli arresti. La donna è certa Caterina ved. Farcevich, di 52 anni, da Sebenico.

Morsicato da un cane. Il macellaio Osvaldo Vianello, d'anni 26, abitante in via della Guardia N. 4, ricorse iersera alla Guardia medica per farsi cauterizzare una morsicatura al polso della mano sinistra ricevuta da un cane vagante.

Sorvegliate i bambini. La ragazzina di 4 anni, Aurelia Petelin, abitante in via dell' Istria N. 19, ieri mattina stava seduta sul focolare e, avendo perduto l' equilibrio, per reggersi, piantò la manina destra nei carboni accesi d'un fornello. Riportò delle ustioni gravissime per le quali fu portata all' Ospedale ed accolta nella IV divisione, sezione bambini.

Ieri mattina poco prima del mezzodì il bambino Marcello Cermenich, d'anni 7, saltava e correva per la via Donota ove abita. Correndo incespicò e cadde, battendo la fronte sul selciato. Alle sue grida accorsero i suoi di casa, e visto che perdeva sangue, lo portarono alla stazione centrale di soccorso, ove il medico d'ispezione gli riscontrò una ferita lacero-contusa e un ematoma alla fronte.

Ferite accidentali. Il cameriere Vittorio Lintich, d' anni 19, abitante in via Chiozza N. 10, ieri, dopo le 6 pom., maneggiando un coltello da tavola, affilatissimo, si produsse una ferita di taglio al mignolo della mano destra.

Ieri verso le $3^{1}/_{2}$ pom. venne accompagnato all'infermeria Treves certo Santo Rodaro, d'anni 54, da Muggia, trafficante, perchè cucendo un sacco s'era ferito con l'ago nella parte superiore del naso in vicinanza dell'occhio. Il signor Treves dopo essersi persuaso che l' occhio non era offeso, gli fasciò il viso e poi, mediante vettura, lo fece condurre all'Ospedale.

Il macellaio Matteo Comisso, d'anni 57, ieri mattina alle 10 riportava accidentalmente varie escoriazioni e contusioni al dito indice della mano sinistra.

La fanciulletta di 6 anni, Maria Juan, abitante in via della Fornace N. 1, iersera riportò accidentalmente una ferita di taglio al ventre.

Lo studente Pio Croatto, d'anni 16, abitante in via del Coroneo N. 7, iersera, verso le 11, causa la rottura accidentale di un vetro, riportò una ferita di taglio all'avambraccio ed alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Amore e gelosia. Lucia Stola, d'anni 30, prestaservizi in una casa in androna della Corte N. 1, convive col proprio amante Pietro Carlevaris, d'anni 24, cameriere disoccupato, abitante al terzo piano della casa N. 8, in via dell' Ospitale.

Ieri sera, poco dopo le 10, i due colombi, salendo la via di San Giusto, trovarono diverbio per questioni di gelosia, e principiarono col dirsene d' ogni sorta, per poi venir quasi alle mani. La scenetta tra i due fece radunare lì d' attorno molta gente; e intervennero pure due guardie di p. s. che invitarono i due litiganti a seguirle all' ispettorato di via Tigor, ove furono trattenuti.

Corpi estranei negli occhi. La sarsatina Maria Buzzi, d'anni 16, ieri mattina alle 11, ricorse alla Guardia medica per farsi togliere un corpo estraneo che le era penetrato nell'occhio destro.

Il macellaio Ferruccio Bertuzzi, d'anni 23, ieri mattina alle 10 e mezzo recavasi alla Guardia medica perchè un corpo eragli entrato nell'occhio destro.

La caccia al portamonete. Iermattina, dopo essersi recata nella chiesa di Sant'Antonio nuovo, Maria P., moglie di un cocchiere, andò a fare i soliti acquisti giornalieri, in piazza. Quivi, poco dopo, ponendo le mani in saccoccia, si accorse che le mancava il portamonete contenente l'importo di 22 fiorini.

Riuscite vane le ricerche, ella si recò a mover denuncia del fatto all'Autorità di polizia. Non potè dare però alcuna indicazione sull'autore del furto.

Furto di baccalà. Nel pomeriggio di ieri, al Punto franco, Giuseppe Cociancich, d'anni 17, cameriere disoccupato, da Capodistria, rubava da un carro due pezzi di baccalà. Fu arrestato.

Minime. Ieri notte, in via del Belvedere, venne arrestato, per vagabondaggio, il calzolaio disoccupato Giuseppe Stefanutti, di anni 36, da Verona.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 9.3, ore 2 pom. 12.1, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 771.3— — Oggi: Alta marea 9.20 ant., 11.40 pom. Bassa marea 3.38 ant. 4.51 pom.

Ogni giorno una. Tra uomini di mondo.

— Buongiorno, caro Timoteo. Come è andato a finire il tuo processo con quel furfante, con quella canaglia, per servirmi delle tue espressioni, che ti ha rubato centomila lire... in Borsa?

— E' storia antica... tutto è accomodato... egli è punito...

— E come?

— E' diventato mio genero.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. - Compagnia Pasta-Di Lorenzo (ore 8, pari 24) „Felicità coniugale" in 3 atti. - „Felice il cerimonioso" farsa.

POLITEAMA ROSSETTI (ore 8, D) „Fra Diavolo" in 3 atti. - „Coppelia" ballo in 2 parti.

TEATRO FENICE - Compagnia di operette comiche Scognamiglio - (ore 8) - „Boccaccio" II e III atto. - „La nuovissima gran via" in 1 atto.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 6 Novembre. La Borsa di Berlino chiude debole: — Credit 229.40 Rubli 217.40, Rendita italiana 87.30 (La Chiusa precedente notava: 230.75, 217.40, 87.40). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 106.82, Rendita 94.26, Meridionali 647.—, Mediterranee 504.—. (La chiusa precedente notava: 106.82, 94.25, 647.50, 505.50). Parigi: Apertura dell'Italiana 88.25, poi 88.40 e 88.27. Chiusa uffic. segna: Francese 102.66, Italiana 88.30, Spagnuola 56.87 Banche ottomane 530.—, Lotti Turchi 92.75, (La Chiusa precedente notava: 102.47, 88.30, 56.56, 522.50, 92.50).

Dopo borsa: Valori turchi fermi su voci di prossima emissione prestito ottomano garantito dalla Russia.

Qui: Rendita Italiana da 86.⁵/₈ a 86.75, Credit da 365.56 a 366.50.

Listino. Napoleoni 9.52— a 9.53 —, Zecchini 5.62 a 5.64, Lire sterline 11.96 a 11.98, Londra 119.60 a 119.90, Francia 47.40 a 47.60 Italia 44.35 a 44.55, Banconote italiane 44.40 a 44.60, Banconote germaniche 58.65 a 58.85, Rendita austriaca in carta 101.15 a 101.35, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 121.65 a 121.85, Rendita austriaca in Corone 101.10 a 101.30 Rendita ungherese in Corone, 99.15 a 99.30, Credit 365.50 a 366.50 Italiana 86.— a 86.30, Lotti turchi 46.25 a 46.75, Serbi 34.50 a 35.25, Serbi nuovi 4.25 a 4.75, Croce Rossa italiana 11.— a 11.50.

PARIGI 6. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.66, Rendita italiana 5% 88.60, Rendita spagnuola esterna 56.87, Azioni Banca ottomana 530.—.

PARIGI 6. Chiusa. Ferrate austriache 772.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 19.57, Cambio Londra 252.15, Egiziane 520.—, Rend. austr. in oro —.—, Rendita ung. in oro 4% 104.66, Länderbank 538.—, Lotti turchi 93.75, Banca di Parigi 792.—, Azioni Meridionali italiane 605.—, ferma

PARIGI 6. (N). Chiusa azioni minerarie: Rio 612 ex, Debeers 736.—, Buffelsdoorn 51.50, Chartered 69.75 East Rand 126.—, Goldfields 236.—, Mozambique 31.25, Randfontein 57.25, Sheba 45.50, Transwaal 34. -, Oceana 27.—. calme

LONDRA 6 (Cambi Chiusa) Consolidati $109^{11}/_{16}$ Lombardi $9^{1}/_{8}$, Argento $29^{15}/_{16}$ Rendita spagnuola $56.^{5}/_{8}$, Rendita italiana $87.^{1}/_{4}$, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.—. Sconto di piazza $3^{5}/_{8}$, Pagam. della Banca — irreg.

LONDRA 6. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1881 29.50, Monopolio 1887 24.—

FRANCOFORTE 6. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 316.37, Ferrate dello Stato 302.62, Lombarde $67.^{3}/_{4}$, Alpine —.—. ferma

Caffè. AMBURGO 6. Chiusa: Santos good av. per decembre 53.25, per marzo 53.75, maggio 53.75, per luglio 54.— calmo.

AMBURGO 6. Rio ordin. loco 51-55, reale loco 5?-59, buono loco 60-62.

HAVRE 6. Chiusa: Santos good average per novembre per 50 chilogr. a fr. 64.— per marzo a fr. 64.50.

NUOVA-YORK 6. Chiusa: Rio per consegne future, da 5 a 10 in rialzo, sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 6. Mercato hausse Tenders in Dochets 200 Vendite 10000 compresi affari consegna, Importaz. 100. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Novembre $4^{23}/_{64}$, Novembre - Decembre $4^{19}/_{64}$, Decembre-Gennaio $4^{19}/_{64}$, Genn.-Febraio $4^{17}/_{64}$, Febbr.-Marzo $4^{17}/_{64}$, Marzo-Aprile $4^{17}/_{64}$, Aprile-Maggio $4^{19}/_{64}$ Maggio-Giugno $4^{19}/_{64}$, Giugno-Luglio $4^{19}/_{64}$ Luglio-Agosto $4^{20}/_{64}$, Agosto-Settembre —

Ragguaglio settimanale: Importazione 70234, Esportaz. 8748, Vendite 84650, Consumo 76650, Transito 78634, Deposito 413000.

Orleans, Upland, Texas americani $4^{17}/_{32}$ Fair Dhollerah $3^{9}/_{32}$ Good Fair Dhollerah $3^{17}/_{32}$, Oomra $3^{21}/_{32}$ M. G. Broach $3.^{7}/_{16}$, Bengal 3.—, Fair Pernambuco $4.^{7}/_{8}$, Good Fair Egiziana $5.^{3}/_{4}$.

Cereali. LONDRA 6. Avena Azow loco $14.^{1}/_{4}$ $17.^{3}/_{4}$, Orzo Azow loco $16.^{3}/_{4}$—.— Segala Azow loco $13.^{1}/_{4}$ a . Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco $32.^{1}/_{2}$ a 34.— Formentone Danubio Foxani Rumen. loco $20.^{1}/_{4}$ —.—, Frumento California 38.— $38.^{1}/_{2}$ Arrivati alle coste d'Inghilterra 1 carichi, dei quali — offerti.

LONDRA 4. Importazione Frumento 20540, Orzo 12370, Avena 87260 quarters. - Formentone 2?.—. Frumento e farina senz'affari, formentone vendibile soltanto a prezzi più bassi. Orzo più stazionario, avena ferma. Delle granaglie viaggianti frumento e orzo senz'affari, formentone calmo però stazionario. Bello

Olio. NAPOLI 6. Gallipoli contanti 70.97, per dicembre 71.36, per maggio 71.84. Gioia contanti 63.96, per dicembre 83.35, per maggio 64.64.

PARIGI 6. Ravizzone mese corrente 60.—, p. dicembre 60.25 sost.o, quattro primi mesi 61.25, quattro mesi da maggio. 61.—.

LONDRA 6. Ravizzone a sc. $26.^{3}/_{4}$.

MALAGA 6. (Via Londra) Olio d'oliva a reali $30.^{1}/_{2}$, Arroba franco a bordo.

Metalli. LONDRA 6. (Diretto) Stagno Straits a sc. $58.^{3}/_{8}$, - Rame Chile Bars good ordinary Brands. $48^{3}/_{4}$ L.st.

Petrolio. BREMA 6. Loco 6.90 fermo.

ANVERSA 6. Loco 18.75 fermo.

Farina. PARIGI 6. Dodici Marche. M. corrente 43.90, per decem. 44.30 fiacca, quattro primi mesi 44.90, 4 mesi da marzo 45.60. Bello

Spirito. PARIGI 6. Mese corrente 31.—, per dicembre 31.25 sost.o, 4 primi mesi 32.25, quattro mesi da maggio 33.25,

BERLINO 6. Loco 36.80, per decem. 41.10, per maggio 42.40.

Zucchero. PARIGI 6. Greggio da 88° disp. 26.25/25.75 sost.o, Bianco p. mese corr. 27.60—, per decem. 27.75— sost.o, 4 primi mesi 28.60—, quattro mesi da marzo 28.50—, Raffinato 98.50 a 99.—.

AMBURGO 6. (Chiusa). Per novembre 9.26, per decembre 9.32—, per gennaio 9.45, per marzo 9.67. calmo

LONDRA 6 Java a sc. $11.^{3}/_{8}$, Rape gr. a scell. $9^{3}/_{16}$ staz.o

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 6 novembre 1896, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
6	Kalman Kiraly	12/11	Scaricazione
9	Deak	10/11	Caricazione
12 a			
12 b	Semiramis	11/11	Scaricazione
13 a			
13 b			
14	Medusa	8/11	»
17	S. Giusto	8/11	»
21	Jonia	6/11	Caricazione
22			
24			
Molo I			
Molo II	Fitz Gerald	6/11	»

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO" REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

Avvisi pel «Piccolo» di domani mattina, per quanto ci sia spazio disponibile, si ricevono fino alle 7 pom.

COMUNICATI. *)

Rendo publicamente noto che avendo troncato ogni rapporto d'affari col sig. **Giuseppe Klauer**, cesso di fornirgli le straordinarie retine per la luce incandescente, ch'egli col mio consenso vendeva sotto suo nome.

Enrico Galligaris.

Smentisco la notizia del sig. Avvocato dott. **Giacomo Luzzatto** d. d. 5 corr., avendo io il giorno precedente depositato l'avere della massa concursuale ai giudiziali depositi, previa trattenuta del mio avere per prestazioni, che in caso contrario non avrei mai potuto ricuperare.

La pretesa denuncia in mio confronto è quindi infondata e di nessun effetto.

Francesco Marega.

I devoti sottoscritti, proprietari del **Caffè al Giardino Publico** (Muzio Tommasini) ritengono loro imprescindibile dovere di esprimere i più vivi ringraziamenti al P. T. Publico triestino per il costante appoggio loro accordato durante la stagione estiva e ripromettono pel prossimo estate (tempo permettendo) di darsi ogni cura per rendere sempre più ameno questo simpatico ritrovo della più eletta società. In pari tempo si fanno un dovere di annunciare che il Caffè rimarrà aperto fino alla mezzanotte e poi tutta notte durante il Carnovale, servendosi all'uopo dell'ingresso postico in via Cologna.

Nel tempo stesso si pregiano avvertire i P. T. che col giorno d' oggi Sabato 7 novembre 1896 ha luogo l'APERTURA del

CAFFÈ MIRAMAR

Piazza della Stazione (Palazzo Panfilli)

pure di loro proprietà, arredato secondo le esigenze moderne e fornito di tutto il comfort possibile. Si lusingano quindi di vedersi onorati da un numeroso concorso.

Devotissimi

Ferdinando Kunad
Costante Lavorato.

*) La Redazione si dichiara estranea, tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Francesco, Lodovico, Eduardo e Clementina marit. Bello, partecipano il decesso del loro amato padre

FRANCESCO PELLARIN
BANDAIO.

I funerali avranno luogo Domenica 8 corr., alle ore 10 1/2 ant., partendo dalla Cappella del Civico Ospitale.

Impresa CAPELLAN Corso 47.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova 21, pianoterra; nei chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi giovane per studio avvocatile. Indirizzo Piccolo. 229

Ricercansi lavoranti calzolai. Via Rena N. 8, I piano. 222

Ricercasi ragazzo per drogheria. Via Caserma 16. 237

Ricercasi praticante di buona famiglia, per scrittoio. Offerte fermo posta „G. G. 100". 143

Giovane italiano, bello aspetto, bravo d' arte, cerca occupazione come barbiere. Indirizzo Piccolo 231

Giovane istriano offresi quale mezzo facchino. Indirizzo al Piccolo. 207

Giovane libero militare, cerca occupazione come mezzo facchino per negozio manifatture. Indirizzo al Piccolo. 147

Giovanetto italiano cerca servizio come conduttore di osteria, trattoria, con cauzione. Via del Boschetto N. 2 B, piano II. 137

Corrispondente contabile italiano e tedesco, pratico manifatture, troverebbe pronto collocamento. Indirizzo Piccolo. 260

Primario negozio manifatture cerca mezzo giovane da banco. Indirizzo Piccolo. 260

Ragazzo ricercasi per negozio manifatture. Barriera 11. 245

Prontamente ricercasi ragazzo per drogheria con cognizioni in questo ramo oppure nel ramo commestibili. Indirizzo Piccolo. 244

Signorina intelligente andrebbe cassiera oppure venditrice qualsiasi articolo. Indirizzo Piccolo. 302

Signorina pratica corrispondenza e relativa spedizione lettere trova pronto collocamento. Preferibile se occupata in qualche scrittorio. Scrivere sub S. S. al Piccolo. 122

Nell'agenzia di collocamento Corso 26, trovano pronto servizio bonnes, cameriere, cuoche, servitori e balie. 2972

Giardiniere cerca una campagna con abitazione e serra, da coltivarò. Offerte al Piccolo sub „Gärtner" 173

Ragazza ricerca qualunque lavoro per giornata. Indirizzo al Piccolo. 168

ISTRUZIONE

Ricercasi conversazione italiana in cambio di francese o tedesca. Sub „Francese" al Piccolo. 242

Mandolino apprendesi in tre mesi lezioni riunite, f. 3 Indirizzo Piccolo. 227

Signorina tedesca, maestra approvata di lingua francese, cerca posto d' istitutrice presso distinta famiglia. Indirizzo al Piccolo. 3003

Ripetizione materie reali italiane, tedesche. Scuola Gmeinböck, di fianco Municipio. 48

Demoiselle Genève. Suisse donne leçons et conversation françaises. Via Canale 5, II piano 84

Maestra insegno tedesco, italiano, francese, ripetizioni scolastiche, mite prezzo. Indirizzo Piccolo. 94

Distinta signora francese darebbe conversazione 3 volte settimana, 3 fiorini mensili, pure grammatica, letteratura, prezzo da convenirsi. Indirizzo Piccolo. 169

Signorina tedesca impartirebbe lezioni o condurrebbe a passeggio. Modiche condizioni. Valdirivo 19, p. III, porta 14. 209

Bambini Mercoledì-sabato ore 5 lezione danza, metodo facile. Chiozza 5. 22

Rammentiamo nostri invitati convegno famigliare stasera 8. Chiozza 5. 248

AFFITTANZE

Ricercasi prontamente quartierino due stanze, cucina. Indirizzo al Piccolo. 256

Affittansi stanze ammobiliate. Piazza Negozianti 1, porta 10, IV piano. 215

Chi desidera quartieri grandi, casa nuova, si rivolga Caffè Rossetti, mediatore. 214

D'affittare stanze elegantemente ammobiliate, via Nuova 13. 212

Affittansi quartieri grandi, piccoli, qualunque posizione della città. Rivolgersi via Tintore N. 1, angolo via Torrente. 255

Affittasi stanza grande, chiara, comodita cucina, prezzo modico. S. Nicolò 30. 241

Affittasi quartiere tre camere, camerino, cucina, nei pressi piazza Lipsia. Indirizzo Piccolo. 239

Affittansi due stanze bene ammobiliate, con stufa. Farneto 33, terzo. 172

Famiglia composta marito e moglie, affitta stanza palchettata, ammobiliata, centro, per signore solo, f. 10 mensili. Indirizzo al Piccolo. 204

Stanzetta ammobiliata affittasi fior. sette. Via Amalia 10, II p. 261

Quartiere piccolo affittasi. Piazza Borsa, numero uno, terzo piano sinistra. 234

Stanza grande d'affittare, ingresso libero, via Madonna mare 6, I piano. 210

Una stanza ammobiliata d'affittare. Rivolgersi dal portinaio via della Crociera 4. 220

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Ricercasi caldaia di rame o ferro, usata, alta cent. 82, diametro metri 1.10 cent. Indirizzo al Piccolo. 144

Ricercansi prontamente pattini usati. Indirizzo al Piccolo. 259

Vendesi caffè buona posizione, facilitazione pagamento. Indirizzo al Piccolo. 210

Da vendere diverse griglie e controfinestre. Rivolgersi via Nuova 5 76

Vendesi bicicletta nuova Dürkof metà prezzo Indirizzo Piccolo 85

Vantaggio reale mobili e tappezzerie solidissime, prezzi eccezionali. Via Cordaioli 2, Dalla Torre. 159

Pianoforte fiorini 65, armonium, pianino, vendonsi, via Nuova 30, II. 180

Macchina dinamo-elettrica, 40 Volts, 4 Ampère, ricercasi, pagamento rateale 10 mensili. Offerte „236" al Piccolo. 236

Occasione vendonsi pianoforti corti, usati, prezzo mite Via Tintore 2, primo. 246

Pianoforte eccellente, prezzo ridottissimo, causa partenza vendesi. Barriera vecchia 15, I. 208

Montura completa per volontario infanteria, quasi nuova, vendesi, anche singoli pezzi. Indirizzo al Piccolo. 218

Violini Da vendere a buon prezzo parecchi violini molto vecchi, buonissimi, provenienti da una eredità. Via della Geppa 10, I piano, sinistra. 213

Cane sport. Cagna americana di razza, di rara bellezza, età anni 1 3/4, premiata, benissimo addestrata, da vendere a motivo partenza per fior. 90. Via della Geppa 10, I piano sinistra. 226

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarrito martedì binoccolo legato in avorio, fra Stazione meridionale e Roiano. Mancia portandolo al Piccolo. 205

Smarrito portamonete contenente 21 fiorini, 2 biglietti pegno. Mancia portandolo al Piccolo. 252

DIVERSI

Chiozza vi attenderò domenica ore 6 e mezzo. 201

Ida R. Affettuosi saluti in questo giorno tanto triste quanto fu bello. Scrissi lettera preavvisandoti giornale, giorno ventinove, ritroverai Domenica. 40

Mario 15. Attendovi lunedì 7 1/2 dove ci abbiamo congedato. 223

Home greco. Vi conoscerò di vista simpatizzando, ma ripeto ignorare quale delle mie conoscenze voi siate. Spero nell'avvenire. Saluti. G. B. 221

Fredda. Ringrazio tuo gentile scritto e anelo vederti martedì ore sette e mezzo solito luogo. Saluti. 217

Bruna. Scrivendoci è tutto inutile, questa sera potremo parlarci dove avevamo primo incontro senza sorella F. 216

Marzo 1896. Verrò domenica come l'ultima volta. Con molti saluti tuo fedele G. 203

Unico mio pensiero Vi scongiuro significarmi se fu vostra una delle tante risposte, giacchè solo voi diressi giornale Lontano da voi vi sono vicino col pensiero. Credetemi sincero. Il gracile moretto. 254

Maria. Sono inquieto mancandomi tue notizie. Supplicoti scrivere sotto mio nome, cognome fermo in posta. Cordiali saluti da N. N. 253

Lila. Sii gentile ritirare lettera posta restante sub tuo nome più numero 200. T'adoro. Gia. 261

Diciasette. Procura oggi S. avvertendomi per tempo dove, quando. Angelo. 247

A. Domenica mattina ore 6 1/2 desidero parlarle solito luogo. A. 243

Luca ti desidero di cuore vederti in buona salute, dovevi venire per le feste, non sei venuto per me. Vicenzo, se vai dietro di lui perderai ancora la testa; aspetta. Un cordiale saluto dalla tua Amata. 240

Denaro si riceve dalla Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio, impegnando viglietti Lotteria Stato.

Denari mutuansi ad impiegato, verso solida garanzia. Indirizzo al Piccolo: 120

Socio capitalista con 5 o 6 mila fiorini, per nuova lucrosissima impresa, ricerca vecchia ditta. Offerte non anonime fermo in posta sub „Sole". 225

Coniugi soli accetterebbero costo, uno due piccoli ragazzi. Indirizzo Piccolo. 250

Sarta provetta, confeziona vestiti, prezzi eccezionali, presso famiglie o casa. Androna Moro 4, I piano. 233

Buonissimo costo per uno, due signori, centro. Indirizzo al Piccolo. 2871

Abilissima sarta raccomandasi alle P. T. Signore. Perfetto taglio viennese, sollecitudine, modicità. Via Solitario 15, I piano destra. 224

Bellissima cornici per quadri, eleganti, buon prezzo. Deposito Scorzeria 4. 157

Liste complete Boden II, Croce Italiana, Vienna 1860, Josziv ecc., soldi 3; abbonamento a tutto 1897 soldi 80, presso Alessandro Levi. 174

Macelleria via Sanità N. 1 e Madonnina N. 1, si smercia vitello a 56, 68, 80. 178

Via Scussa N. 1 vendesi maiale prima qualità a soldi 52, 56 e 60. 87

Lotteria alabastri, piazza della Borsa 10. Una corona ogni viglietto. 234

Con una corona venne vinta una delle grandi ammirate colonne-vaso. 234

Domani domenica grande convegno e sfida dei più arrabbiati giuocatori. 234

Magnifico regalo a moglie o sposa, con soltanto una corona. 234

Tale giuoco trovò dovunque simpatia perchè semplice ed onesto. 234

Coke dell'officina comunale del gas illuminante in Trieste. Cento chili fiorini due cinquanta chili fiorini uno, franco domicilio. Deposito carboni, via Scussa 1. 249

Il Corso esce stasera, caricature sorprendenti, testo magnifico. Appalti 6. 257

Stabilimento lavatura, stiratura a lucido a prezzi da non temere concorrenza Via Nuova 13. 212

Apparati fotografici e tutti gli accessori, il più grande assortito deposito e vendita a prezzi originali di fabbrica, trovansi nella Drogheria Arturo Fazzini, via Stadion 22. Telefono 519. 219

Cacao Bensdorp, qualità insuperabile, a soldi 8 il deca, vendesi nella Drogheria Arturo Fazzini, via Stadion 22. Telefono 519. 219

Ovatta sgrassata Bruns, prezzi eccezionali. Spugne in assortimento, trovansi nella Drogheria Arturo Fazzini, via Stadion 22. Telefono 519. 219

Polvere Cipria finissima, deliziosamente profumata, soldi 4 il pacchetto, trovasi nella Drogheria Arturo Fazzini, via Stadion 22. Telefono 519. 219

Prugne Bosnia, mostarda primissima, senape mostarda chilo 1.20, trovasi nella Drogheria Arturo Fazzini, via Stadion 22. Telefono 519. 219

Marsala superiore, cognac e rum, trovansi nella Drogheria Arturo Fazzini, via Stadion 22. Telefono 519 219

Paraventi parastufe assortiti. Deposito carte da tappezzeria Bertin, via S. Caterina 2 2050

Vendita fieno da cavalli, buoi, erba medica, avene, semole, a prezzi convenientissimi. Depositi via Scussa e via Geppa, Palazzo Panfilli. 2361

Tè Souchong e Pecco, qualità superiore, si può avere in pacchetti originali nella Drogheria Brusini, angolo via Ponterosso, via S. Nicolò. 232

Saponi in ricco assortimento, Cipria veloutine, Acqua Anaterina, Odol, Kalodont, la rinomatissima Acqua Chinina-Migone di Milano ed altre profumerie in eleganti astucci, delle più accreditate fabbriche, si può avere a prezzi discretissimi, nella ormai ben conosciuta Drogheria Brusini. 232

Olio di merluzzo freschissimo, le migliori candele stearìche, droghe, ecc., tutto a prezzi ben miti, nella Drogheria Brusini. 232

Mobili. Arrivo Vienna, finissima camera letto opaca, fiorini 320, altre stupende 290, 260, lucide, solidissime da 155 in poi. Camera pranzo opache da 250 fino 405. Emporio credenze, tavoli, sedie, lettiere, tappezzerie molte qualità, prezzi eccezionali, nella stimata Esposizione Delpin, Torrente 32, di fianco Teatro Armonia. 238

Mobilie! Assortimento stanze letto, pranzo, ultime novità. Concorrenza assoluta! Grandioso Deposito Mobilie Ruzzier, Farneto 5 Visitare onde convincersi quantità, qualità! 258

Sospensori sistema Mantegazza, soldi 50. Wohl Trieste, piazza Borsa 9. 235

Esposizione grandissima mobili semplici e di lusso, di qui, Vienna, Budapest Specialità lettini e sedie trasformabili per bambini, quadri, macchine cucire. Emporio mobili tappezzati pronti. Madonna mare 12, 14, 15 16, da Langemantel. 1

Per velocipedisti: diverse nuove forme di maglie in lana, Calze e uose (gamasche) in lana ecc. Berretti in panno in grande scelta a prezzi molto bassi, offre il Negozio Viennese 230

Suole di feltro, scaldano i piedi e li difendono dall'umidità, al paio soldi 8, 10, 12, 14. Scarpe di feltro e stivali di feltro per casa in tutte le grandezze, trovansi a prezzi bassissimi nel Negozio Viennese. 230

In pelliccia: manicotti, boa, collari e berretti tanto grandi quanti piccoli, a buonissimo mercato, vendonsi nel Negozio Viennese. 230

Ottimi e modernissimi busti per signore e ragazze, in realmente eccellente, adattissima e durevole qualità, vendonsi a prezzi incredibilmente bassi, soltanto nel Negozio Viennese Piazza della Borsa. 230